

**PORTALE**



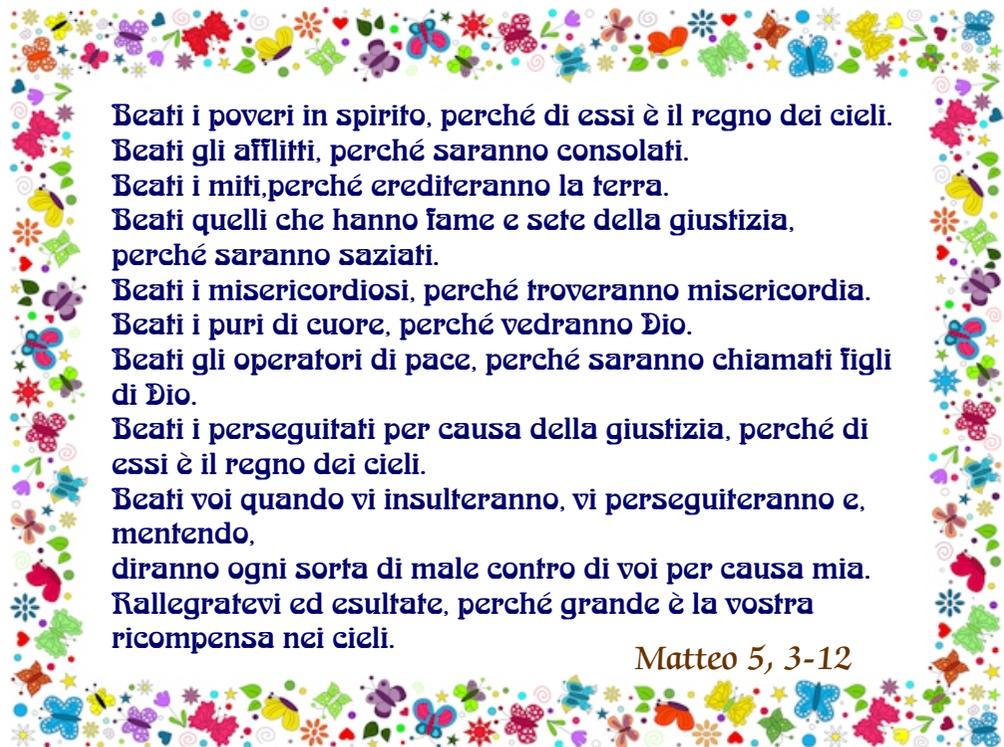
**D'ETERNA GIOIA**



Era una tiepida mattinata d'estate e i raggi del sole stavano invadendo di luce tutta la vallata. Una grande folla si era radunata attorno a Gesù: le sue parole di gioia e speranza riscaldavano il loro cuore. In prima fila una bambina con un tenero gattino sulle ginocchia e, accanto a lei, un ragazzo con un cagnolino accovacciato sull'erba. Dapprima lo sguardo di Gesù si pose su tutta quella gente: quanta tenerezza nei suoi occhi!

Poi si elevò verso la cima della collina, circondata dallo sfondo di un cielo limpido. Quel meraviglioso quadretto di paesaggio non poteva che richiamare alla gioia e alla serenità dei cuori.

Fu così che ebbe inizio il «**Discorso delle Beatitudini**», conosciuto pure come il «**Discorso della montagna**».



**Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.**  
**Beati gli afflitti, perché saranno consolati.**  
**Beati i miti, perché erediteranno la terra.**  
**Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.**  
**Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.**  
**Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.**  
**Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.**  
**Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.**  
**Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.**  
**Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.**

Matteo 5, 3-12

## Beato... cioè?!

La parola «**Beato**» significa semplicemente «**reso felice**» e sta ad indicare un sentimento di profonda gioia del cuore, grazie anche alla situazione in cui una persona si trova ed all'ambiente (persone e cose) che lo circonda. **Beato è chi si sente amato, come il bambino in braccio ai genitori.** **Beati siamo noi quando ci sentiamo circondati dall'affetto di un Dio-padre.** **Beato è chi riesce a gustare la felicità anche nelle piccole cose, senza desiderare sempre di più ed altro.** **Beati siamo noi quando sappiamo ringraziare per i tanti piccoli gesti di amore nell'ambiente normale di vita.** **Beato è chi sa restare ammirato di fronte allo spettacolo della creazione.** **Beati siamo noi quando ci viene spontaneo scorgere nelle bellezze della natura il riflesso della grandezza e vicinanza di Dio creatore.** **Beato è chi ha scoperto proprio in Dio la sorgente di quella gioia che non tramonta mai: beati sono i santi, che già hanno oltrepassato il «Portale d'eterna gioia».**

## Beati, sì... ma quando?!



Superare una prova, vincere una gara, raggiungere una vetta procura tanta gioia e soddisfazione. Ciò non toglie che tale successo sia frutto di fatica e grandi sacrifici: solo sul dizionario la parola «**successo**» viene prima di «**sudore**»! Per capire le parole di Gesù, dobbiamo proiettarle nel futuro, anzi, verso l'alto.

Proprio come l'alpinista che vince la stanchezza, guardando alla vetta o l'atleta che supera la fatica dell'allenamento, pensando alla gara. A differenza di questi esempi, però, Gesù ci fa capire che la «**beatitudine**» non è solo frutto del nostro impegno, ma della certezza che non siamo soli e Lui stesso ci starà sempre accanto. **Beati perché sappiamo che:**

**«Dio è come l'onda del mare: sorregge chi vi si abbandona.»**



## Preghiera

### Gioia del cuore

La parola «felicità» mi spinge a guardare lontano,  
col desiderio di cercarla e magari anche trovarla.

Poi penso alle tue parole, o Signore, e mi accorgo che proprio  
nel mio cuore si trova la sorgente d'eterna gioia.

*Si, o Gesù, perché ti sento vivo e presente nella mia vita.*

I raggi del tuo infinito amore possono riflettersi in me per trasformarsi  
in un armonioso alone di pace, misericordia e disponibilità verso tutti.

E' questa l'aureola della santità: un luminoso cerchio, capace di rendere  
bello e accogliente l'ambiente in cui ci troviamo a vivere.

Mi sento in cammino e guardo a quella vetta da te indicata.

La vedo così lontana, quasi impossibile da raggiungere.

Allora mi fermo e mi accorgo che **ci sei tu vicino e mi tieni per mano.**

Il mio viaggio si trasforma, come d'incanto, in un cammino di gioia.



## DESCRIZIONE

«Beati i poveri in spirito  
perché di essi è il regno dei cieli»

Gesù non sta parlando di povertà materiale o peggio ancora di miseria.  
«Povero in spirito» è colui che conosce bene l'importanza dei soldi, ma  
solo come mezzi di sussistenza propria e degli altri.

*Al centro di tutto viene posta una vita serena, non limitata unicamente  
al periodo trascorso qui in Terra.*

«Povero in spirito» è chi si sente incompleto e vuoto senza la presenza  
di Dio nel cuore e si abbandona alla sua Provvidenza (la certezza che  
se Dio è un padre, conosce ogni nostra esigenza e non resta indifferente).

«Poveri in spirito» sono i veri discepoli di Gesù, consapevoli del fatto  
che ogni persona occupa un posto nel cuore di Dio e nessuno può  
permettersi di credersi più amato degli altri, anzi, Dio si serve anche  
di ciascuno di noi per rendere l'altro più felice.

# RIFLESSI di SANTITA'

## Francesco d'Assisi

Nacque nel 1182 da Pietro di Bernardone e dalla nobile provenzale Madonna Pica, in una famiglia della borghesia ricca della città di Assisi.

A 14 anni Francesco si dedicò a pieno titolo all'attività del commercio.

L'esperienza della guerra e della prigionia lo sconvolse a tal punto da indurlo a un totale ripensamento della sua vita.

Francesco scelse di vivere nella povertà volontaria.

Altre persone si aggregarono a lui e si formò il primo nucleo di frati.

Nel 1209 si recò a Roma per ottenere l'autorizzazione della regola di vita, per sé e per i suoi frati, da parte di papa Innocenzo III, che concesse a Francesco la propria approvazione orale per il suo «Ordo fratrum minorum».

Di ritorno da Roma, i frati si installarono in un "tugurio" presso Rivotorto, sulla strada verso Foligno e in seguito si stabilirono presso la piccola badia di Santa Maria degli Angeli, in località Porziuncola.

Il 14 settembre 1224, due anni prima della morte gli sarebbero comparse le stigmate: «sulle mani e sui piedi».

Negli anni seguenti Francesco fu sempre più oggetto di varie malattie.

Nel giugno 1226, mentre si trovava alle Celle di Cortona, dopo una notte molto tormentata dettò il "Testamento", che volle fosse sempre legato alla "Regola", in cui esortava l'ordine a non allontanarsi dallo spirito originario.

Nel 1226 si trovava alle sorgenti del Topino, presso Nocera Umbra; egli però chiese e ottenne di poter tornare a morire nel suo "luogo santo" preferito: la Porziuncola. Qui la morte lo colse la sera del 3 ottobre.



## DESCRIZIONE

«Beati gli afflitti perché saranno consolati»

*Afflitto è chi si sente triste e prova dolore fisico o anche morale. Soffrire è certamente brutto, ma sentirsi abbandonati e soli nella sofferenza è la cosa peggiore che esista.*

*E' questo il motivo per cui lo stesso Gesù ha voluto affrontare il dolore come noi, per essendo nella condizione di evitarlo.*

*La consolazione ci giunge proprio dalla certezza che Lui ci capisce e non ci abbandona; la maggior parte dei miracoli compiuti da Gesù riguardano la guarigione di malati.*

*Questa «Beatitudine», come pure le altre, è anche conseguenza della presenza amorevole di ogni cristiano nei confronti del suo prossimo. Da questo punto di vista ne consegue che, anche se la sofferenza alcune volte è inevitabile, il conforto di qualcuno accanto la può certamente alleviare; in certe situazioni il sollievo di una persona accanto diventa veramente motivo di gioia.*

## PAROLE «SANTE» !

«Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile.  
E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile».

«Laudato si', mi' Signore, per sor'acqua, la quale è molto utile  
et hùmele et pretiosa et casta.»

«Donandosi si riceve, dimenticando se stessi ci si ritrova»

# RIFLESSI di SANTITA'

## Chiara Luce

Chiara nasce a Sassello, in provincia di Savona, da Maria Teresa Caviglia e Ruggero Badano: è il 29 ottobre 1971.

Cresce nella vivacità e nell'intelligenza, è simpatica. La gioia di vivere, l'entusiasmo per le piccole cose, la contemplazione del creato, la felicità di godere dell'amicizia erano il suo nutrimento.

Alla fine della quinta ginnasio Chiara appare pallida, sorride meno, è stanca. Nell'estate, durante una partita di tennis sente un lancinante dolore alla spalla. Medici, ospedali... e la Tac.

Chiara è affetta da un tumore osseo, il più grave. Ha 17 anni.

Inizia il pellegrinaggio negli ospedali di Torino, una vera via crucis.

Si abbandona al Signore e allora la malattia diventa per lei fatto marginale, vivendolo in Gesù. «Sono sempre stato impressionato», ha raccontato il dottor Brach, «dalla forza di accettazione della malattia da parte di Chiara e dei suoi familiari. Lei conosceva la gravità del male».

Eppure, accanto a lei, parenti e amici continuano a respirare aria di festa.

La fondatrice dei Focolarini nel risponderle le assegna un nuovo nome: «Chiara Luce», è da qui che tutti prendono a chiamarla così.

Chiara predispone tutto per il suo prossimo funerale e chiede alla mamma di non piangere perché «quando in cielo arriva una ragazza di diciotto anni, si fa festa!». Chiara Luce muore il 7 ottobre 1990.

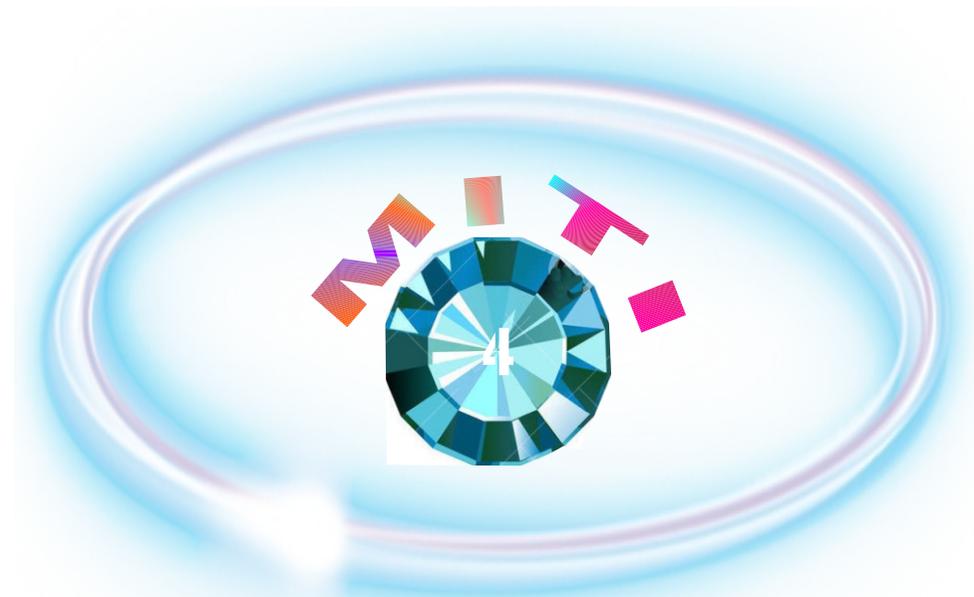
## PAROLE «SANTE» !

«Ho riscoperto il Vangelo sotto una nuova luce. Ho capito che non ero una cristiana autentica perché non lo vivevo sino in fondo. Ora voglio fare di questo magnifico libro il mio unico scopo della vita»

«Quant'è duro andare controcorrente! Non devo dire di Gesù a parole: devo darlo col mio comportamento»

«I giovani sono il futuro. Io non posso più correre, ma vorrei passar loro la fiaccola come alle Olimpiadi...

I giovani hanno una vita sola e vale la pena di spenderla bene».



## DESCRIZIONE

«Beati i miti perché erediteranno la Terra»

Non di rado nel Vangelo la figura dell'agnello viene utilizzata per aiutarci a capire l'atteggiamento di **tenerezza e mansuetudine tipica di Gesù**. Quante volte nella stessa Messa ripetiamo: «Ecco l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo»!

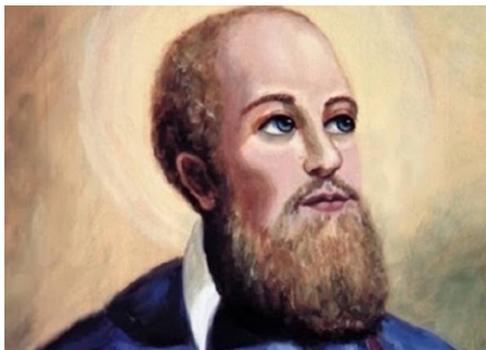
**Mite** è colui che **non si mette in mostra né tanto meno si impone con prepotenza per assecondare i propri capricci**.

**Mite** è chi sa accontentarsi e **non diventa invadente o addirittura invidioso degli altri; non si tratta di una qualità semplice e a buon mercato. Proprio questo atteggiamento può essere scambiato per debolezza.**

**In realtà solo chi è veramente forte interiormente possiede questa virtù. La mitezza, così intesa, rappresenta un ottimo terreno per un'amicizia autentica e sincera e si trasforma in fonte di «beatitudine» per gli altri. Quando Gesù usa l'espressione: «Erediteranno la Terra» vuole sottolineare la conquista dei cuori da parte dei miti e la loro piena sintonia con il cuore di Dio, creatore e padre.**

## RIFLESSI di SANTITA'

### Francesco di Sales



Figlio primogenito, Francois nacque il 21 agosto 1567 in Savoia nel castello di Sales presso Thorens, appartenente alla sua antica nobile famiglia.

Il 21 dicembre 1593 celebrò la sua prima Messa.

Stabilitosi a Ginevra, non si fece remore a discutere di teologia con i protestanti, ardendo dal desiderio di recuperare quante più anime possibili alla Chiesa, ma soprattutto alla causa di Cristo da lui ritenuta più genuina. Proverbiali divennero i suoi insegnamenti, pervasi di comprensione e di dolcezza, permeati dalla ferma convinzione che a supporto delle azioni umane vi fosse sempre la provvidenziale presenza divina.

Dopo altri tre anni divenne vescovo a pieno titolo e si spese per l'introduzione nella sua diocesi delle riforme promulgate dal Concilio di Trento.

L'11 dicembre 1622 a Lione ebbe l'ultimo colloquio con la sua penitente e qui morì per un attacco di apoplezia il 28 dello stesso mese nella stanzetta del cappellano delle Suore della Visitazione presso il monastero.

## PAROLE «SANTE» !

**Tenete il vostro cuore mite e buono verso il prossimo.**

**È l'amore che dà il valore e il prezzo a tutte le nostre azioni.**

**Bisogna fare tutto per amore e nulla per forza.**

**Bisogna combattere il male col bene, l'asprezza con la dolcezza.**

**Parlate poco e mite, poco e buono, poco e semplice, poco e amabile.**

9 **La cordialità non è altro che l'essenza della vera e sincera amicizia.**



## DESCRIZIONE

**«Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati»**

*Gesù non dice: «... quelli a cui piace la giustizia», ma addirittura parla di «affamati e assetati» e tu sai cosa significa la fame e la sete.*

*Si sta male e non si è soddisfatti finché non si è mangiato o bevuto.*

*Queste persone non si sentono a proprio agio, se qualcuno viene trattato male: sono contro l'ingiustizia, la prepotenza, le disuguaglianze...*

*Cercano di intervenire come possono, anche a scapito della loro tranquillità.*

*Gli affamati di giustizia evitano gli sprechi e desiderano vivamente che nel mondo diminuiscano sempre di più coloro che sono nella miseria.*

*Gli assetati di giustizia non permettono che qualcuno venga preso in giro o venga emarginato dalla classe o dagli amici.*

*Questo tipo di fame e sete corrisponde ad un grande desiderio di felicità per tutti, senza escludere nessuno.*

# RIFLESSI di SANTITA'

## Albert Schweitzer

Nato il 14 gennaio 1875 a Kaysersberg, nell'Alta Alsazia, Albert Schweitzer frequenta l'università di Strasburgo. Nel 1911 si laurea anche in medicina e a Parigi si specializza in malattie tropicali.

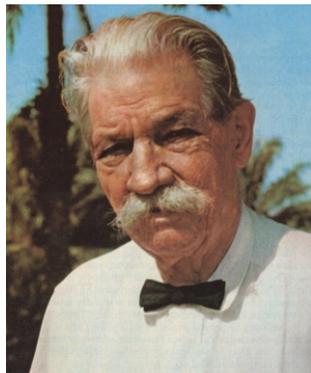
Lo studio della musica impegna non poco

Albert Schweitzer, spinto dalla sua anima musicalmente sensibilissima.

Dopo la laurea in medicina e chirurgia si trasferisce a Lambaréné, nell'Africa equatoriale francese (attuale Gabon), in veste di medico missionario, costruendovi un ospedale con le sue sole forze.

Rimasto in Europa fino al 1924, dopo la guerra, torna successivamente in Africa dove, superando ogni ostacolo, ricostruisce il suo ospedale, attrezzandolo ancora una volta in modo tale da poter assistere migliaia di indigeni. Nel 1952 per il suo operato africano gli viene assegnato il premio Nobel per la pace. Con il denaro del premio, porta a termine il villaggio dei lebbrosi, che viene inaugurato nel 1954 con il nome di "Village della lumiere" (Villaggio della luce).

Albert Schweitzer si spegne il 4 settembre 1965 nel "suo villaggio" africano; viene poi sepolto accanto alla moglie Elène (morta nel 1957 a Zurigo).



## PAROLE «SANTE» !

Il primo passo nell'evoluzione dell'etica è un senso di solidarietà con altri esseri umani.

Albert Schweitzer

66 Frasi-Celebri

La musica e i gatti sono un ottimo rifugio dalle miserie della vita.

Albert Schweitzer

66 Frasi-Celebri

L'unica cosa importante quando ce ne andremo, saranno le tracce d'amore che avremo lasciato.

Albert Schweitzer

66 Frasi-Celebri



## DESCRIZIONE

«Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia»

La parola «*misericordioso*» è composta da *due parti*:

- *miseri* sono coloro che si trovano su un piano di *grande difficoltà*
- la seconda parte fa riferimento al *cuore di chi si accorge di loro*, anzi, comincia a battere in armonia con loro.

Misericordioso *apre gli «occhi del cuore»* di fronte ai più poveri o a coloro che si trovano in una situazione di bisogno.

Anche *Dio*, dall'alto della sua grandezza, *si è abbassato* al piano della nostra condizione umana.

Questo il motivo per cui chi fa proprio l'atteggiamento di Dio riuscirà pure a *fare esperienza della sua presenza in qualunque situazione della vita* e riceverà sempre da Lui aiuto e conforto (*misericordia*).

# RIFLESSI di SANTITA'

## Giulia (Juliette) di Barolo



Nacque in Francia, nel 1785. Nell'ambiente della corte francese conobbe il marchese piemontese Carlo Tancredi Falletti di Barolo, che ella sposò il 18 agosto 1806.

Il prevalente interesse dei due coniugi fu, già da subito, per la beneficenza: Juliette, in Piemonte chiamata anche Giulia dedicò all'assistenza delle carcerate, ed intraprese, insieme con il marito, iniziative benefiche: scuole gratuite, assistenza ai poveri e donazioni.

Il suo impegno a favore delle carcerate, con l'istruzione, con la provvista di vitto e abbigliamento decente, fu veramente grande e lodevole.

Nel 1862 poi la marchesa finanziò la costruzione della Chiesa di Santa Giulia, presso il Borgo Vanchiglia di Torino. Tuttavia, la filantropa non riuscì a vedere la fine dell'opera (1866), poiché si spese nel 1864.

Queste alcune sue opere di beneficenza a favore di più poveri e deboli.

- Nel 1821 fondò, nel quartiere popolare torinese di Borgo Dora, una scuola per fanciulle povere. Nel 1823 fondò, presso il quartiere Valdocco di Torino, l'Istituto del Rifugio, destinato alle ragazze madri.
- Nel 1845 ospitò nel suo «Ospedaletto» per le bambine disabili il primo Oratorio di don Bosco.
- Nel 1847, fondò una scuola professionale presso il proprio palazzo per le ragazze di famiglia operaia.

## PAROLE «SANTE» !

**Niente di ciò che si dona per carità va perduto.**

**Non basta punire il malvagio, togliendogli la libertà di fare il male; bisogna insegnargli a fare il bene.**

**Doniamo senza calcolare e Dio calcolerà per noi.**

**Quando la giustizia ha esaurito il suo compito, lasci che la carità cominci il suo.**



## DESCRIZIONE

**«Beati i puri di cuore  
perché vedranno Dio»**

*Per noi il cuore rappresenta la fonte dell'amore e dei sentimenti; ai tempi di Gesù, invece, era considerato come la sorgente dei pensieri e quindi come la coscienza dell'uomo.*

*Puri di cuore sono coloro che hanno dei pensieri limpidi, senza ombra di falsità e ipocrisia.*

*Coloro che riflettono con le parole ciò che hanno nel cuore e guardano agli altri con atteggiamento di fiducia e benevolenza.*

*Queste persone riescono a scorgere in ogni situazione la presenza di Dio e fanno continuamente esperienza della sua grande tenerezza.*

*Il loro stesso cuore diventa come un limpido specchio capace di riflettere il sorriso di Dio nel mondo.*

# RIFLESSI di SANTITA'

## Pier Giorgio Frassati

Pier Giorgio Frassati nacque il 6 aprile 1901 da una delle famiglie più in vista dell'alta borghesia di Torino. Il padre, Alfredo Frassati, fondatore e direttore de «La Stampa». Si iscrisse alla facoltà di Ingegneria meccanica presso il Regio Politecnico di Torino. Nonostante gli sforzi e l'impegno, Pier Giorgio morì a due soli esami dalla sospirata laurea.

Pier Giorgio era un ragazzo molto vivace, solare, sempre allegro e ricco di energie; praticò numerosi sport, ma furono soprattutto le escursioni in montagna a costituire la sua più grande passione.

Nonostante la sua attiva partecipazione a numerose associazioni di quell'epoca, il 18 maggio 1924, durante una gita al Pian della Mussa, insieme ai suoi più cari amici fondò la "Compagnia o Società dei Tipi Loschi", un'associazione caratterizzata da un sano spirito d'amicizia e d'allegria. Ma dietro le apparenze scherzose, la Compagnia dei Tipi Loschi nascondeva l'aspirazione a un'amicizia profonda, fondata sul vincolo della preghiera e della fede.

Fece attivamente parte della Conferenza di San Vincenzo, aiutando molte persone che spesso non avevano di che vivere. «Aiutare i bisognosi - rispose un giorno alla sorella Luciana - è aiutare Gesù».

È probabilmente visitando i poveri nelle loro abitazioni che Pier Giorgio contrasse una meningite fulminante che lo portò repentinamente alla morte in meno di una settimana, dal 29 giugno al 4 luglio, giorno in cui spirò.



## PAROLE «SANTE» !

**“Sei un bigotto?”, gli chiesero un giorno in Università.  
La sua risposta fu netta: “No. Sono rimasto cristiano”.**

**“Gesù mi fa visita ogni mattina nella Comunione, io la restituisco nel misero modo che posso, visitando i poveri”.**

**«Finché la fede mi darà la forza sarò sempre allegro»**

**“L'avvenire è nelle mani di Dio e meglio di così non potrebbe andare”.** 15



## DESCRIZIONE

**«Beati gli operatori di pace  
perché saranno chiamati figli di Dio»**

*Quante volte ci capita di dire: «Lasciami stare in pace!»*

*Di solito, quando siamo arrabbiati e qualcuno ci dà fastidio.*

*Non è questa la «pace» di cui parla Gesù!*

***Siamo operatori di pace quando cerchiamo la comunione con tutti.***

*Possiamo creare le condizioni della pace, quando sappiamo accontentarci e **non trattiamo gli altri con prepotenza.***

*Diventiamo operatori di pace quando **ci prendiamo a cuore le situazioni di disagio di chi ci sta accanto** e non ci «sentiamo in pace» se non abbiamo fatto qualcosa per eliminarle.*

*Costruiamo la pace nel mondo anche rinunciando al superfluo per **offrire a tutti la possibilità di disporre del necessario per vivere.***

16

# RIFLESSI di SANTITA'

## Madre Teresa di Calcutta

Nacque il 26 agosto 1910 a Skopje, in una benestante famiglia di genitori albanesi originari del Kosovo. All'età di otto anni rimase orfana per la morte del padre e la sua famiglia si trovò in gravi difficoltà economiche. Nel 1928, a diciotto anni, decise di prendere i voti entrando come aspirante nelle Suore di Loreto.



Nel gennaio 1929 raggiunse l'India. Il 24 maggio 1931, prese i voti, assumendo il nome di Maria Teresa.

La sera del 10 settembre partì in treno per recarsi a Darjeeling; fu proprio in quella notte di viaggio, a contatto con condizioni di povertà estrema, che lei ebbe una "chiamata nella chiamata" « Sentivo che il Signore mi chiedeva di rinunciare alla vita tranquilla all'interno della mia congregazione religiosa per uscire nelle strade a servire i poveri ».

Nel 1950, Madre Teresa fondò la congregazione delle Missionarie della carità, la cui missione era quella di prendersi cura dei "più poveri dei poveri" e di tutte quelle persone che si sentono non volute, non amate, non curate dalla società, tutte quelle persone che sono diventate un peso per la società.

Negli anni novanta, le Missionarie della Carità superarono le quattromila unità con cinquanta case.

Nel 1979 Madre Teresa ottenne il Premio Nobel per la Pace.

Madre Teresa rifiutò il convenzionale banchetto cerimoniale per i vincitori, e chiese che i 6000 dollari di fondi fossero destinati ai poveri di Calcutta, che avrebbero potuto essere sfamati per un anno intero.

Nel 1991 si ammalò di polmonite, nel 1992 ebbe nuovi problemi cardiaci e l'anno successivo contrasse la malaria.

Il 5 settembre 1997, all'età di 87 anni, morì nella sua amata Calcutta.

## PAROLE «SANTE» !

**Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno.**

**Cosa puoi fare per promuovere la pace nel mondo?**

**Vai a casa e ama la tua famiglia.**

**La pace inizia con un sorriso. Sorridi cinque volte al giorno a una persona a cui non vuoi sorridere: fallo per amore della pace.**



## DESCRIZIONE

**«Beati i perseguitati a causa della giustizia perché di essi è il regno dei cieli»**

*Per capire il significato di giustizia non dobbiamo pensare ai tribulati: quella è una giustizia forzata e spesso neppure «giusta».*

*La fonte della giustizia è l'amore anzi la sua **unica sorgente è l'amore di un Dio che è padre di tutti.***

*Il giusto si prende a cuore i problemi degli altri, cerca di offrire il proprio contributo per risolverli.*

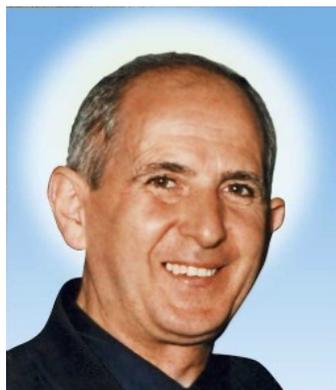
*Essere giusti significa vivere in pace con tutti proprio perché non ci si dà pace di fronte alle disuguaglianze e non si sente a suo agio nel vedere altri che subiscono e soffrono.*

*La lotta per la giustizia ti espone a tante incomprensioni e ostilità.*

*Con essa diventiamo comunque costruttori del «Regno dei cieli», creando sempre maggiormente un **ambiente di famiglia unita attorno allo stesso Padre celeste, sorgente presente e futura della nostra «Gioia».***

# RIFLESSI di SANTITA'

don Pino Puglisi



Don Giuseppe Puglisi nasce nella borgata palermitana di Brancaccio il 15 settembre 1937, figlio di un calzolaio e di una sarta, e viene ucciso dalla mafia nella stessa borgata il 15 settembre 1993, giorno del suo 56° compleanno.

Entra nel seminario diocesano di Palermo nel 1953 e viene ordinato sacerdote il 2 luglio 1960.

Il suo desiderio fu sempre quello di incarnare l'annuncio di Gesù Cristo nel territorio, assumendone quindi tutti i problemi per farli propri della comunità cristiana.

Il primo ottobre 1970 viene nominato parroco di Godrano, un piccolo paese in provincia di Palermo - segnato da una sanguinosa faida - dove rimane fino al 31 luglio 1978, riuscendo a riconciliare le famiglie con la forza del perdono.

Il 29 settembre 1990 viene nominato parroco a San Gaetano, a Brancaccio. La sua attenzione si rivolse al recupero degli adolescenti già reclutati dalla criminalità mafiosa, riaffermando nel quartiere una cultura della legalità illuminata dalla fede. Questa sua attività pastorale ha costituito il movente dell'omicidio.

Il 15 settembre 1993, giorno del suo 56° compleanno, intorno alle 22,45

## PAROLE «SANTE» !

**“Quelli che riflettono troppo prima di fare un passo, trascorreranno tutta la vita su di un piede solo”.**

**“Il primo dovere a Brancaccio è rimboccarsi le maniche.**

**E i primi obiettivi sono i bambini e gli adolescenti: con loro siamo ancora in tempo, l'azione pedagogica può essere efficace...**

**Ma già a quell'età non è semplice, perché tanti bambini sono costretti a lavorare o a rubare”.**

**“Al fratello bisogna dare e chiedere quanto necessario per aiutarlo”.**



# BEATITUDINI



## PER IL NOSTRO TEMPO

*Beato chi sa ridere di se stesso: non finirà mai di divertirsi.  
Beato chi guarda dove mette i piedi: eviterà molte bucce di banana.  
Beato chi sa tacere e ascoltare: imparerà molte cose nuove.  
Beato chi è abbastanza intelligente da non prendersi troppo sul serio: sarà apprezzato da quanti lo circondano.  
Beato chi è attento all'appello degli altri, senza credersi indispensabile: sarà seminatore di gioia.  
Beato chi pensa prima di agire e prega prima di pensare: eviterà molte sciocchezze.*

*Beati voi se saprete guardare seriamente le piccole cose e con calma le cose serie: andrete lontano nella vita.  
Beati voi se saprete ammirare un sorriso e dimenticare una smorfia: la vostra strada sarà luminosa.  
Beati voi se sarete capaci di interpretare sempre con benevolenza gli atteggiamenti altrui, anche se le apparenze sono contrarie: passerete per ingenui, ma la carità si paga a questo prezzo.  
Beati voi se sapete tacere e sorridere anche quando vi tolgono la parola, quando vi si contraddice e vi si pestano i piedi: il Vangelo comincia a penetrare nel vostro cuore.  
Beati soprattutto voi quando sapete riconoscere il Signore in tutti coloro che incontrate: avrete trovato la vera luce, avrete trovato la vera saggezza.*





HIGH FELYNY

*Bible School*

Fusendorf